

ROBINSON

Libri

I nostri voti

★★★★★

Cinque stelle
Capolavoro
(10 in pagella)

★★★★☆

Quattro stelle
Classico
(9 in pagella)

★★★★☆

Tre stelle
Ottimo
(8 in pagella)

★★★★☆

Due stelle
Buono
(7 in pagella)

★★★☆☆

Una stella
Sufficiente
(6 in pagella)

MEMOIR

La ragazza interrotta

Nel nuovo libro, Annie Ernaux racconta l'esperienza dell'aborto negli anni Sessanta. E la sua storia diventa anche quella di una nuova consapevolezza femminile

di **Melania Mazzucco**

«L'evento è qualcosa che vi capita e vi trasforma», ha dichiarato Annie Ernaux. Ma la memoria involontaria della lingua lo associa inevitabilmente a un aggettivo: lieto, fausto – la nascita. E veramente questo libro tratta di una nascita. Non di un bambino, bensì della scrittrice stessa. Ernaux ha abituato le sue lettrici e i suoi lettori a nude, concise e terse narrazioni – fluttuanti fra autobiografia, diario, monologo, riflessione sulla scrittura, saggistica antropologica –, rievocando la storia sua e della sua famiglia, e con esse delle classi sociali che ha attraversato, del suo Paese, e in definitiva di ciascuno.

Il posto (1983) narrava del padre, *Una donna* (1988) della madre, *La vergogna* (1997) un episodio di violenza domestica che segnò la fine della sua innocenza, *L'usage de la*

Divisa dal mondo e da se stessa, precipita nella solitudine, nell'ipocrisia, nell'illegalità e nel dolore

photo (2005) della malattia, *L'altra figlia* (2011) la sorellina, *Gli anni* (2008) la storia di una generazione, *Memoria di ragazza* (2016) la perdita della verginità: ne *L'evento* – appena tradotto da Lorenzo Flabbi per la casa editrice romana L'orma, che ha il merito di aver valorizzato un'autrice in Italia a lungo trascurata benché proposta fin dal 1988 (prima da Guanda, poi da Rizzoli) – rompe il “silenzio interiore” che per 35 anni aveva avvolto l'indicibile episodio chiave della sua vita.

Un corto circuito della memoria sprigiona la scintilla della scrittura: nella sala d'attesa di un medico, Ernaux attende angosciata il responso di un'analisi del sangue. Sono gli anni in cui l'Aids minaccia il piacere e la libertà sessuale faticosamente conquistati: un preservativo scadente da un franco può cancellarti. Ma il sollievo del verdetto “negativo” non argina il ricordo dell'anticamera di un altro dottore, dove nel novembre del 1963 – studentessa universitaria, e prima della sua modesta famiglia a godere il privilegio di studi superiori – si è recata dopo aver aspettato invano il ritorno del ciclo. Il ge-

nere di alcune parole non è una categoria grammaticale ma esistenziale. “Ritardo” è una di esse. Ogni donna lo sa. Ferma il tempo, lo svuota; annienta il pensiero, riducendo la vita alla tirannia materiale del corpo. Divisa dal mondo (l'epocale morte di Kennedy a Dallas non può ormai riguardarla), e da se stessa (i corsi universitari, le tesi, la famiglia), la ragazza precipita nella solitudine, nell'ipocrisia, nell'illegalità, nel dolore. La legge francese vieta l'aborto, e punisce



VOTO
★★★★☆

Annie Ernaux
L'evento
L'Orma
Traduzione
Lorenzo Flabbi
pagg. 120
euro 15

le donne, i medici e le mammane che lo praticano. Ma lei non esita e nulla le impedirà di percorrere fino in fondo il suo “viaggio al termine della notte”.

La seguiamo peregrinare da amici infidi, medici melliflui, sulle scale di un palazzo di Parigi, che centinaia di donne prima di lei hanno salito, nella camera di un'attentata fabbricante di angeli e poi in quella dello studentato dove il rito sacrificale si compie, fin nel bagno dove lo scarico aspira

via l'embrione. Pagina laconica e repulsiva che – più ancora delle considerazioni sull'etica del racconto che Ernaux matura scrittrice giustappone alla narrazione in un puntiglioso contrappunto – sfida l'autrice e i lettori a riflettere sul senso stesso della letteratura. Il cinema può raccontare gli eventi senza nominarli. Come negli altrettanto disturbanti *4 mesi 2 settimane 2 giorni* di Cristian Mungiu (2007) o in *Disappearance* di Ali Asgari (2017). Ernaux invece ogni fatto analizza e ogni dettaglio trascrive, con la cristallina spietatezza che le è propria. Espone il testo come nel 1964 il suo corpo sanguinante ai medici dell'Hotel Dieu.

Ma l'evento vero è paradossalmente un altro, e ancora più indicibile dell'aborto («qualcosa che non ha posto nel linguaggio»). L'esperienza è un rito iniziatico che le lascia la fierezza di averlo superato. Sopravvissuta all'emorragia,

Una volta superato quel rito iniziatico la protagonista potrà ormai riconoscere la sua vita in quella di ogni donna

alla setticemia e alla morte, ha fatto la prova del “reale assoluto” e raggiunto uno stato di “coscienza pura”. Ha compreso il meccanismo dei rapporti sociali (come studentessa, è ormai passata dalla parte dei borghesi, e ha valicato il confine che la allontanerà dalla piccola gente della sua origine), e la solidarietà femminile (che col tempo diverrà femminista) e potrà ormai riconoscere la sua storia in quella di ogni donna – morta o viva, reale come la canterina suor Sorriso o protagonista di un romanzo –, anello di una catena senza fine. Si è riappropriata della sua vita intellettuale, del suo corpo e del suo futuro.

Scrivendo dell'evento nel 1999, rivendica che le è accaduto «perché potessi rendere conto». Potrà sembrare un alibi. Ma impedire che ciò che milioni di donne hanno vissuto (e vivono) nel dolore, nella vergogna e nella colpa svanisca dalla memoria del mondo, e fare di sé il soggetto del verbo più esecrato, è un atto di lancinante coraggio, che travalica la letteratura e diventa politica e storia, di cui si deve esserle grati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALFRED EISENSTADT/THE LIFE PICTURE COLLECTION VIA GETTY IMAGES